AltoProfilo

di Cosimo Piovasco di Rondò

Daniele De Strobel

"L'odore del limone sale di sera/ sino all'altana grande/e lascia un sapore di lucide foglier/protese nel buio. Penso a una vaga/donna che passi, nascosta da veli/di cenere. Il mare sta dietro la casa,/e non tace, costante come le mede/del porto, s'accende di spuma/e si spegne, leviga il lido./ La sabbia soffoca l'ultimo passo/ e l'ultima porta si chiude./Vicino al lampione più basso/che tocca quasi il mare/ resta ancora una voce a cantare".

È il testo di una lirica che il nostro protagonista compose nel settembre del 1947, durante un soggiorno all'isola d'Elba. Sta, insieme a dodici altre liriche (intercalate da disegni di mano dello stesso autore), nel *"Quaderno di Forio"*, la plaquette che le figlie Agnese, Elisabetta e Gabriella curarono e fecero stampare nel 2001. È stato l'omaggio dovuto al compimento dei suoi ottant'anni.
Dieci anni più tardi, nonagenario, ha visto raccoltane *"Il canzoniere"* una ulteriore serie di versi, a testimoniare una pace interiore raggiunta. O per meglio dire, conquistata.
Si capisce che **Daniele de Strobel** è un personaggio dalle mille sfaccettature oltre che – per quanti lo conoscono e lo stimano – una leggenda dell'assicurazione non solo nazionale.
Per farne un profilo minimamente adeguato occorre fornire qualche ragguaglio anche sui suoi "maggiori". Accennando a **Pellegrino de Strobel**, chiamato a svolgere la sua attività di consulente finanziario nel **Ducato di Parma, Piacenza e Guastalla**, all'epoca in cui il ducato era dominio di **Maria Luigia d'Austria** (la moglie "accantonata" di **Napoleone Bonaparte**).
Proveniva da una famiglia tirolese, gli *Strobel von Haustadt e Schwanenfeld*.
Nel 1873, a Parma, nasce Daniele, secondogenito di Pellegrino. Il quale si afferma come pittore di vaglia all'*Accademia delle Arti* parmensi (avendo come maestro **Cecrope Barilli**) e si trasferisce a Roma, all'*Académie de* France, stringendo amicizia con i pittori **Antonio Mancini** e **Amedeo Bocchi**.
Nel 1925 viene chiamato come titolare di cattedra all'Accademia di Brera. Si trasferisce dunque a Milano, dove si afferma e resta celebre per aver ritratto tutti i cavalli vincitori del Derby di san Siro. Muore a Camogli nel 1942.

Qualcosa della componente artistica dello zio, di cui ha ripreso il nome, deve essergli rimasto, mentre il padre Arnodo, ha percorso la carriera militare, conclusa come generale degli Alpini.
Chi si reca a trovare oggi Daniele de Strobel nella sua bella casa di Verona, sul Lungadige Catena, prima di suonare il campanello viene attratto dalla singolarità di quanto si vede su un balcone al secondo piano, dove sventolano tre bandiere italiane. Scrutando a fondo si nota che al centro del tricolore ognuna presenta lo scudo sabaudo, quello dell'aviazione italiana e quello della Repubblica.
Chi sarà l'eccentrico abitatore di quell'appartamento?
Si può andare a colpo sicuro. È lui, che da quel balcone può spaziare con lo sguardo, sull'altro lato del fiume, verso il grande giardino e il palazzo su tre piani dove ha sede la **Società Cattolica di Assicurazione**. Che risulta essere la più funzionale e addirittura – progettata per essere attraversata e ravvivata dalla luce del sole in ogni momento, con differenti esiti di rifrazione – suggestiva sede di compagnia, costruita nei primi anni Settanta su disegno di **Luigi Caccia Dominioni**, uno dei massimi architetti italiani.
Alla compagnia veronese de Strobel è legatissimo. Ci è entrato nel 1953, avendo alle spalle già dodici anni di operatività nel settore.
Il suo cammino in campo assicurativo aveva preso avvio (per non gravare sull'economia della famiglia) quando era appena ventenne. Nel gennaio del 1941, era stato assunto come apprendista di terza categoria alla gerenza di Roma dell'**Assicuratrice Italiana**, la compagnia dedicata ai rami danni facente capo alla **Riunione Adriatica di Sicurtà**.
Dire ora che quelli erano anni difficili pare un eufemismo. Anni di una guerra spietata e insensata, di-

chiarata il 10 giugno del 1941 dal balcone di piazza Venezia dall'infausto dittatore del fascismo e nella quale **Vittorio** e **Tonino** de Strobel persero la vita. Il primo precipitando in mare con il suo aereo e il secondo caduto nella campagna di Russia. Entrambi i fratelli – fatalità del destino – caddero nel marzo del 1943.
Quell'indelebile doppio dolore familiare, insieme allo sconforto per la catastrofe di un Paese umiliato e devastato, sono fra i motivi che hanno indotto Daniele de Strobel a pubblicare il diario (con il titolo: *"Il taccuino di un poeta"*) tenuto nei giorni che vanno dall'8 settembre del 1943 e il 4 giugno del 1944. Giorni di terribili eventi, di cui è testimone diretto nella Roma "città aperta". Taccuino dove, in epilogo, annota *"… il mio mondo si chiude, in un caldo cerchio di luce, la lampada sul tavolino è accesa. Fra tutti gli oggetti splende un grande libro: il mio mondo è anche questo"*.

A significare che la bufera della guerra spietata e terribile di lutti e di tragedie poteva considerarsi alfine superata. E che era tempo di riprendersi.

Lo "studente lavoratore" che aveva intrapreso la carriera assicurativa con uno stipendio iniziale di cinquecento lire (al lordo) mensili era andato avanti a frequentare la facoltà di giurisprudenza all'Università di Roma. Ed era riuscito a laurearsi.
All'esperienza d'esordio all'ufficio arretrati dell'Assicuratrice Italiana seguì il passaggio all'ufficio "riforma del portafoglio clienti". Poi il celebrato direttore generale dell'Assicuratrice Italiana, **Mario Pontremoli** (una delle figure mitiche del pantheon degli uomini che hanno lasciato un segno positivo sull'evoluzione del settore), intravede nel giovane de Strobel le attitudini perché entri nel novero di un certo numero di ispettori, istruiti appositamente per formare una *force de frappe* capace di seguire sia gli aspetti organizzativi che logistici sul territorio, al fine di supportare al meglio la rete commerciale. Di conseguenza viene trasformato in "ispettore viaggiante". La sede da cui muoveva era nella romana piazza San Silvestro, per raggiungere le diverse zone dell'Italia Centrale assegnategli. Da Cesena a Pescara, da Siena a Arezzo, a Grosseto.
Nel 1951 il nostro decide che la vita da scapolo non gli è congeniale e dunque prende moglie. Proprio nell'anno in cui il **gruppo Ras** realizza l'incorporazione della **Fiumeter**, compagnia per la quale de Strobel viene chiamato in forza per via del bagaglio di conoscenze nei diversi ambiti aziendali ormai acquisito e collaudato.
Due anni dopo accetta l'offerta che gli viene dalla Società Cattolica, che gli assegna – sempre nella Capitale – il ruolo di ispettore sinistri per l'Italia Centrale. Con la prospettiva di trasferirsi, dopo qualche tempo, a Verona, dove ha sede la direzione generale della compagnia. Qui ottiene la promozione a funzionario avendo in affidamento la conduzione dell'ufficio Sinistri.
Nel 1963 arriva la nomina a dirigente. Che gli viene conferita da **Giovanni Ottaviani**, da poco chiamato alla direzione generale della compagnia e che individua, quale responsabile della direzione dei rami infortuni e responsabilità civile, proprio de Strobel.
Il quale coglie l'opportunità di dedicarsi ad approfondire non solo gli aspetti tecnici e di applicazione pratica nella confezione delle garanzie, che gli derivava dall'essere stato "sul campo" a contatto con la rete commerciale, ma anche quelli giurisprudenziali.
Conoscenze che trasfonde nel saggio *"L'assicurazione di responsabilità civile"*, edito per la prima volta nel 1974 e successivamente aggiornato e arricchito – fino a farne un tomo da oltre ottocento pagine dopo che è entrato in vigore il nuovo codice delle assicurazioni private.

Nel 1977 viene nominato vice direttore generale e inizia a impegnarsi sul fronte associativo. Presidente del comitato di studio e quotazione della responsabilità civile prodotti, ha partecipato – come rappresentante del mercato italiano – alla discussione in chiave europea sulla *"direttiva prodotti"* adottata nel 1985. Tra gli anni Settanta e Ottanta ha presieduto la sezione tecnica rc generale dell'Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici ed è stato vicepresidente della sezione europea della rc generale.
In Italia la copertura per la responsabilità civile del produttore non era allora prestata e neppure quella della rc per i danni ambientali.
Gli studi approfonditi di de Strobel su tale materia portarono – oltre a dar vita, insieme ad altri, al "pool inquinamento" (per lo studio e la quotazione di rischi fino a quel dì, ignorati) – a istituire, a dimensione internazionale – ***"Il Circolo di Verona"***. Un riconoscimento alla capacità professionale e alle serietà del lavoro ruolo svolto da de Strobel e dalla Società Cattolica, che dalla città scaligera erano consultate e fornivano consulenza sulla responsabilità civile prodotti a diciotto associazioni di compagnie di altrettanti stati europei.
Il valore dell'attività di studioso abbinata, ancora una volta vale la pena di sottolinearlo, all'esperienza come operatore (qualità rara, se ci si guarda in giro) ha consentito a Daniele de Strobel – dopo aver accumulato altri incarichi in sede associativa (vedi il

far parte della commisione legale Ania), di affrontare il passaggio dell'andata in quiescenza quasi senza accorgersene. Era il luglio del 1990 e l'allora presidente della Società Cattolica, **Giulio Bisoffi**, scrisse: "*il Nostro ha chiuso ora la sua lunga collaborazione con la nostra Società, con l'andata in quiescenza. Ma come era da attendersi, per la vivacità della sua mente e l'interesse per la materia trattata che ha fatto di lui uno specialista nel senso più completo del termine, egli continuerà a tenere, per conto dell'Ania, i rapporti internazionali per la sezione RC, mentre si accinge a occuparsi di un nuovo progetto: la responsabilità civile dei servizi. Non va sottaciuto infine che egli svolge anche incarichi di docenza al corso Master ingegneria delle assicurazioni presso il Politecnico di Milano, sempre sulla materia che ha approfondito con impegno e passione.*
Superfluo quindi augurargli una quiescenza attiva, perché senz'altro lo sarà.
Gli auguriamo invece, noi tutti della Famiglia della Società Cattolica, dirigenti, impiegati, agenti, periti e quanti altri hanno avuto rapporto di collaborazione e di amicizia con la nostra Cooperativa, lunghi anni sereni, impreziositi dagli affetti familiari e della rallegrante presenza dei nipotini…".

Notate bene: il commiato dalla vita attiva e gli auguri di felice quiescenza risalgono a qualcosa come ventitrè anni fa.
Nel frattempo **Daniele de Strobel** si è certamente ritemprato nella cura degli affetti familiari, ma, secondo temperamento, non ha staccato. Ha trovato modo di continuare a portare il suo contributo al settore come professore a contratto alla facoltà di economia e commercio dell'Università di Parma.
Per ben diciassette anni ha avuto rinnovato l'incarico. Ma non poteva fermarsi comunque. È andato avanti a seguire l'evoluzione del diritto assicurativo. Sempre in divenire e dunque con lo stimolo di essere quotidianamente aggiornati. Su quanto accade a livello nazionale che internazionale.
Chi lo va a trovare nel suo appartamento in Lungadige lo trova con il computer acceso, circondato da libri, da testi appoggiati su una poltrona o in terra, da quadri raffiguranti molti dei personaggi di famiglia, da suppellettili d'antan, da immagini significative di una vita all'insegna della ricerca della verità e della bellezza.
Bellezza dei valori professionali che ancora a novantadue anni compiuti emergono quando interviene nei pubblici dibattiti.
Da rimarcare il fatto che de Strobel rappresenta una pedina fondamentale se non il cuore della Fondazione "Severo Galbusera", istituita nel 2009 per promuovere analisi e confronti sulle tematiche assicurative. È lui che ha avuto un ruolo determinante nel costituire e nel dirigerne il comitato scientifico.

Nel corso del più recente convegno, tenutosi a Verona nell'aprile scorso il suo lucido magistero ha raccolto immediati consensi e apprezzamenti da parte degli addetti ai lavori presenti.
Alla sua età Daniele de Strobel ha ancora la capacità di stupirci.

Swiss Re
Indagine sulla percezione del rischio nel mondo

Utile a sapersi

Da un sondaggio svolto da Gallup e commissionato da Swiss Re in occasione del suo 150° anniversario emerge come le persone in tutto il mondo e di tutte le generazioni siano fortemente consapevoli dei rischi a cui andranno incontro in futuro e siano pronte a sostenere le conseguenze finanziarie personalmente. Allo stesso tempo si chiede ai leader politici di fare di più per prevenire questi rischi.
Tra i principali risultati del sondaggio, realizzato intervistando circa 22mila persone in 19 mercati dei cinque continenti dai 15 anni in su:
- il 70% è preparato ad assumersi la propria responsabilità per le spese di previdenza;
- l'84% pensa che il cambiamento climatico sarà responsabile di maggiori disastri in futuro;
- quasi 8 su 10 teme danni da terremoto, alluvione o altri disastri naturali nei prossimi 20 anni;
- il 75% userebbe l'energia rinnovabile se resa disponibile;
- il 91% vuole che i governi facciano di più per promuovere l'efficienza energetica.

Nel sondaggio è stato chiesto che cosa li preoccupa di più, compreso l'invecchiamento, i cambiamenti climatici, le catastrofi naturali, l'energia e le forniture alimentari. Quasi tutti sono preoccupati per le prospettive economiche. Molto diffuse anche le preoccupazioni sul riscaldamento globale e le catastrofi naturali.
La maggior parte degli intervistati si dichiara ben consapevole dei rischi che potrebbe incontrare in futuro ed è disposta a prendere provvedimenti per affrontarli - anche se questo va a pesare sulle proprie finanze. Molti dicono anche che i governo e la politica non sanno risolvere completamente i rischi attuali e futuri. Insomma le persone si sono dimostrate più consapevoli e pronte ad assumersi responsabilità dei propri leader politici!
L'indagine dimostra che l'autosufficienza è vista come una chiave importante per affrontare i rischi futuri.